

In una villa messa a disposizione dal PCF

# Secondo colloquio sul Vietnam fra Kissinger e Le Duc Tho

### Stretta e permanente collaborazione fra i rappresentanti di Hanoi e quelli del Governo rivoluzionario provvisorio — Gravi motivi d'inquietudine: gli americani avrebbero chiesto la revisione di numerosi passi degli accordi — Thieu prepara un « bagno di sangue »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. I colloqui americani e nordvietnamiti sono ripresi questo pomeriggio alle 15, dopo una prima seduta di sei ore nel corso della quale, a quanto si è saputo, le due parti avevano fatto un' esposizione dettagliata delle rispettive esigenze affrontando poi i primi problemi controversi.

Partecipano al colloquio il consigliere speciale di Hanoi, Le Duc Tho, il vice ministro degli esteri Nguyen Co Thach e il ministro Xuan Thuy, per il governo della Repubblica democratica vietnamita; il consigliere speciale di Saigon, Kissinger, il generale Haig e l'assistente del segretario di Stato per le questioni asiatiche Sullivan, per il governo americano. In una stanza attigua a quella dei colloqui si tengono pronti i consiglieri ed esperti delle due parti.

Questi dettagli, sin qui inediti, danno il carattere segreto di questi colloqui, sono venuti alla luce perché un indicativo, probabilmente, di un abilitato della zona — i giornalisti hanno finalmente scoperto la misteriosa villa dove avvengono gli incontri delle delegazioni.

Si tratta di una grande dimora dalle pareti verdi, circondata da un muro alto due metri, che sorge all'angolo dell'avenue du General Leclerc nel piccolo comune di Gif sur Yvette, nella grande banlieue sud-ovest di Parigi.

Una rapida occhiata al piano di appurare che la villa era appartenuta al grande pittore Fernand Leger e che questi, prima di morire, ne aveva fatto dono al PCF comunista francese, che ne è l'attuale proprietario e che a questo titolo l'ha messa generosamente a disposizione delle delegazioni americane. I colloqui possono svolgersi in un quadro discreto e riservato.

La scoperta del luogo di incontri degli americani e dei vietnamiti costringerà le due parti a cercarsi un altro luogo? E' molto probabile, se si tiene conto delle precedenti alleanze altrettanto discrete ora già state scoperte, in passato, e subito abbandonate dagli interessati.

Oggi, come le decine di fotografi e di operatori delle maggiori catene televisive mondiali si erano dati appuntamento fin dalle prime ore del mattino nel villaggio della vecchia villa di Fernand Leger. Numerosi avevano sistemato i loro teleschermi sui tetti delle case vicine. E' evidente all'inizio l'attesa e stata coronata dal successo verso le due del pomeriggio quando le prime automobili degli esperti americani e delle delegazioni arrivate davanti ai cancelli della villa sorvegliata da una forte armata se non troppo appariscente servizio di sicurezza.

A sottolineare la stretta e permanente collaborazione esistente fra i rappresentanti di Hanoi e quelli del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud, la delegazione nordvietnamita ha pubblicato oggi un comunicato in cui si afferma che Le Duc Tho e Kissinger consultano la delegazione del GRP prima e dopo i colloqui con Kissinger. Si sa d'altro canto che Kissinger, ogni sera, si riunisce con i suoi collaboratori di Saigon al corrente dello sviluppo delle conversazioni.

Quanto alle conversazioni stesse, il segreto ovviamente rimarrà, sarà così per tutta la durata degli incontri. Permangono gravi motivi di inquietudine attorno all'atteggiamento americano che Kissinger abbia chiesto la revisione di numerosi passi degli accordi già conclusi (e a suo tempo giudicati definitivi da Nixon) e la possibilità di sistemazione militare sia in materia di soluzioni politiche. Il che dimostrerebbe che gli americani hanno messo in ancoramento un trattato che si trattava soltanto di ridiscutere « questioni di dettaglio » rapidamente superabili.

D'altro canto, se è naturale che i rappresentanti di Hanoi e del GRP si consultino regolarmente sugli sviluppi dei colloqui, è altrettanto preoccupante che Kissinger faccia altrettanto con il delegato di questo regime sargonese che si ad ogni continuazione respingere in blocco gli accordi.

**Augusto Pancaldi**

comuniste quando presto o tardi la guerra finirà » 27 « delegazioni » governative vietnamiti « corsi di addestramento e di istruttivi » per quanto riguarda l'azione politica e per « individuare e combattere il nemico » Radio Saigon ha aggiunto che nei distretti di Saigon saranno costituiti altri gruppi « per addestrare alla lotta clandestina ».

Il secondo colloquio porta voce di Van Thieu ha dal canto suo annunciato che tutte le divisioni di Thieu hanno ricevuto l'ordine di lanciare operazioni di rastrellamento al livello delle divisioni in ogni zona militare per « liquidare le unità comuniste » prima di « cessare » del fuoco. Poiché i fantocci non si oppongono nemmeno di affrontare quelle unità regolari dei forze di liberazione che già li hanno sconfitti su tutti i fronti è chiaro che le operazioni si tradurranno in una nuova opera di repressione nei villaggi e in città non annunciate ufficialmente. E in corso nei villaggi a nord di Saigon.

Le forze di liberazione, dal canto loro, hanno impedito duramente i fantocci presso Quang Tri sugli altipiani centrali a sud est di Pleiku, e nella delta del Mekong.

I 32 americani hanno compiuto in sole 18 ore 7 bombardamenti a tappeto contro le zone libere presso Quang Tri, altre 10 sul resto del Sud Vietnam e il sul Nord.



PARIGI — Una pausa dei colloqui: Xuan Thuy (da sinistra), Le Duc Tho e il consigliere di Nixon, Henry Kissinger, sull'ingresso della villetta di Gif-sur-Yvette dove si svolge l'incontro, ripresi dal teletelivideo di un fotografo

# Rappresentanti di 34 paesi riuniti a Helsinki INIZIATI I LAVORI PREPARATORI DELLA CONFERENZA PAN-EUROPEA

### Chiarezza della posizione dei paesi socialisti, da cui parti l'iniziativa: fissare la data, il luogo, l'ordine del giorno e le modalità della conferenza — Vivo interesse nella capitale ungherese

Dal nostro inviato

HELSINKI, 21. Il lungo cammino per dare alla convenienza dei popoli di Europa una base di sicurezza collettiva e di cooperazione economica e culturale è giunto ad una svolta decisiva. Da domani per la prima volta, rappresentanti di tutti i paesi europei si riuniranno in una prima riunione preparatoria della conferenza pan-europea. Il loro fianco siederanno anche delegati degli Stati Uniti e del Canada. Gli stati rappresentati all'incontro saranno complessivamente 34 e cioè i 15 membri della NATO, i sette membri del Patto di Varsavia e i 12 che, pur non aderendo né all'uno né all'altro raggruppamento militare, hanno pari diritto di dire la loro parola sul futuro del vecchio continente.

La RFT e la RFT, i due stati tedeschi scaturiti dalla seconda guerra mondiale, parteciperanno ai lavori su un piano di completa parità.

Bastano queste brevi note informative, per dire quanto è cambiato il clima in Europa, e quali prospettive nuove si aprono. L'iniziativa per la convocazione di una conferenza per la sicurezza e la cooperazione pan-europea, non hanno di certo disarmano.

Costretti ad accettare l'incontro di Helsinki, gli oppositori della conferenza ritornano ora a manovre dilatorie e a tentativi di abbinare problemi che si pongono su

piani differenti come la conferenza pan-europea e la riunione bilaterale delle forze armate e degli armamenti nel centro dell'Europa. L'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti sono favorevoli e al disarmino in Europa, quelli occidentali sono contrari. Le trattative per giungervi; ma ritenendo che queste ultime devono rimanere separate da quelle della conferenza europea. La loro posizione è giustificata dalla delicatezza e complessità del problema della riduzione delle forze che si scura, ma che si possa giungere alla conclusione di un accordo.

La questione fu ampiamente discussa nel corso dell'ultima visita di Kissinger a Mosca nel settembre, e tra URSS e Stati Uniti fu raggiunta una intesa. Rientrato a Washington, Kissinger annunciò la visita di Nixon dichiarato « socialista avevano fatto » una proposta generale degna di interesse. Nella sostanza, a quanto è dato sapere, l'accordo prevede che le due trattative saranno distinte, ma avranno un certo « parallelismo » e infatti la fase preparatoria della conferenza pan-europea, non si tende ad annullare dell'impegno collettivo, creato da un organismo permanente per il suo rispetto.

Da parte occidentale, in linea generale, non si avanzano obiezioni contro questa piattaforma, ma si tende ad ampliarla comprendendo i principi come quello del « libero scambio di idee, informazioni e notizie » e « l'eliminazione di ostacoli e limitazioni di un discorso paneuropeo, come la CEE, sia pure a 9 anni e non più ».

E' infatti la fase preparatoria della conferenza pan-europea, non si tende ad annullare dell'impegno collettivo, creato da un organismo permanente per il suo rispetto.

Da parte occidentale, in linea generale, non si avanzano obiezioni contro questa piattaforma, ma si tende ad ampliarla comprendendo i principi come quello del « libero scambio di idee, informazioni e notizie » e « l'eliminazione di ostacoli e limitazioni di un discorso paneuropeo, come la CEE, sia pure a 9 anni e non più ».

E' infatti la fase preparatoria della conferenza pan-europea, non si tende ad annullare dell'impegno collettivo, creato da un organismo permanente per il suo rispetto.

# L'esercito inglese sotto accusa in un dettagliato documento 66 preti irlandesi denunciano le violenze contro i cattolici

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 21. Sessantasei sacerdoti cattolici di Belfast hanno firmato un dettagliato documento che torna a denunciare i feroci metodi di repressione usati dall'esercito inglese contro il popolo cattolico della Repubblica irlandese. La forte condanna colpisce globalmente la strategia di « persecuzione e intimidazione permanente » il cui scopo, si precisa, è quello di « abbattere » la cultura e decine di famiglie cattoliche, allontanare gli elementi più attivi, indebolire la forza di resistenza pacifica della comunità cattolica.

A nome dei suoi parrochiani, don Desmond Wilson ha parlato oggi delle « ripetute razzie contro le abitazioni cattoliche » e « brutali trattamenti dei detenuti ». La situazione è questa: le truppe sono accampate da mesi nelle zone della resistenza repubblicana, pattugliano, arrestano, interrogano col massimo di « spregiudicatezza ». Alcune case vengono invase di notte e di giorno alla ricerca dei sospetti. L'elenco dei nomi da tenere d'oc-

chio comprende praticamente ogni cittadino cattolico dai sei ai cinquant'anni. Gli ex internati e tutti quelli che sono caduti nelle mani della polizia in precedenti occasioni sono sottoposti ad una serie di interrogatori. Tutti gli abitanti delle aree « ribelli » si trovano nella condizione di « sorvegliati speciali ». Molti civili dice il documento sono stati uccisi feriti senza motivo dalle forze di sicurezza.

Il cardinale Conway, primate cattolico d'Irlanda, aveva chiesto al governo britannico di intervenire in questa settimana scorsa con la nuova « ondata di terrorismo » anticattolico. Il terrorismo è doppio: da un lato contro i cattolici, dall'altro contro i protestanti. La repressione si è rafforzata in questi ultimi tempi, sfruttando una certa stanchezza dell'opinione pubblica verso la sorte dei cattolici e comprendendo, nella più completa omertà, dietro il rinvio delle liberali azioni della destra. Anche il governo conservatore di Dublino collabora adesso apertamente con la manovra repressiva di Londra.

L'arresto del capo dell'IRA « provvisoria » Sean Mac Stiofain, alle prime ore di domenica scorsa, costituisce la riprova che il reo è stato conservatore del suo è pronto a liquidare l'imbarazzante presenza dell'estremismo repubblicano. Tribunali speciali, tribunali militari, tribunali di guerra, tribunali di Stato (ad un massimo di due anni) degli appartenenti all'IRA che fino a ieri riuscivano molto spesso a sfuggire per insufficienza di prove, alle sanzioni delle Corti ordinarie. I giurati popolari sono stati aboliti e nuovi tribunali sono composti da tre persone di nomina governativa.

Tutti i capi dell'IRA « provvisoria » si sono dati alla macchia. La prigione in cui è detenuto Mac Stiofain è meta di dimostrazioni da parte dei simpatizzanti dell'IRA. Stasera vi è stata una grossa manifestazione nel centro di Dublino.

Frattanto due soldati inglesi sono morti in un casolare abbandonato presso il confine. Un altro militare britannico è rimasto gravemente ferito a Belfast.

**Antonio Bronda**

# Elezioni-truffa in Brasile: hanno votato per gangster, « fumetti » e gatti selvatici

RIO DE JANEIRO, 21. Costretti a eleggere per forza, e non avendo scelta fra il partito governativo ARENA (la sedicente « Alleanza rinovatrice nazionale ») e il partito di opposizione MDB (il cosiddetto « Movimento democratico brasiliano », composto da politici docili alla volontà dei generali) i poteri a passare nelle file dell'ARENA alla prima occasione), numerosi elettori brasiliani — riferisce l'Associated Press — si sono sfogati rovesciando valanghe di voti sui personaggi più bizzarri, compreso Tommaso Buscetta, nota figura della malavita accusato di controllo di stupefacenti su scala internazionale.

« Altri voti — informa l'agenzia americana — hanno ottenuto "Simpson", il popolare personaggio di un cartone animato creato per una campagna sulla pulizia nelle città, e "Pele", il famoso calciatore brasiliano dello zoo di Salvador nei giorni scorsi.

Questo è stato l'aspetto più grottesco delle elezioni-truffa che il governo brasiliano ha organizzato in 21 dei 22 stati brasiliani e in tre dei quattro territori, per il rinnovo delle assemblee legislative del nuovo governo. Sono stati eletti, tra gli altri, il capitano degli stati, comprese Rio e San Paolo, che sono le città più popolose, ed anche le più politicizzate.

La « quidda farsa ha avuto però anche aspetti di tragedia. Il clima della campagna elettorale è stato degnato di un regime che ha eletto la fortuna e l'assassino degli avversari politici a sistema di governo.

Nel corso di sparatorie, imboscate e agguati fra fazioni mafiose riva, sono stati uccisi non meno di trenta persone, fra cui non pochi candidati. I feriti sono stati centinaia.

Per avere un'idea del servilismo del MDB nei confronti dei generali al potere, basterà citare alcune frasi pronunciate dal senatore Franco Montoro, ministro della Giustizia e del MDB non è contro il governo, ma per la democrazia. Non è contro le compagnie straniere, ma per gli interessi nazionali. Il MDB non è contro il governo, ma per il popolo ».

Stando così le cose, la vittoria dell'ARENA era scontata (del resto, non lo furono le elezioni del 1964, quando si svolsero le elezioni). Va ricordato inoltre che nei centri rurali, e particolarmente nel Nord-Est, ancora un sistema sociale di tipo feudale-patriarcale, gli elettori sono strettamente controllati dai grandi proprietari, e costriti a votare per il candidato indicato dai chi tiene le redini del doppio potere economico e politico.

# Gli sviluppi della Ostpolitik

(Dalla prima pagina)

passato con alcuni altri deputati alla opposizione dc, FDP e SPD sono oggi due anime di una stessa concezione sociale: la conservazione dell'ordinamento esistente. La discrepanza può manifestarsi solo a proposito dei modi e dei tempi delle correzioni che è necessario apportare al sistema.

E' forse interessante sapere che la convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute di vista circa la politica estera fra i due partiti che hanno ora messo in moto la Ostpolitik risale al 1961, quando Schell e Mendel — allora leaders dei liberali — condussero la loro campagna elettorale con lo slogan « Prima la Germania, poi l'Europa ». A quell'epoca un esponente liberale elaborava un progetto di rinnovamento dell'intero paese sulla base della convergenza di vedute